

## **Ferdinando Vadalà ritorna in carcere**

Il boss Ferdinando Vadalà, indagato nell'operazione antimafia "Omero" torna in carcere dopo una «persistente violazione degli obblighi della misura degli arresti domiciliari».

In concreto anche dalla sua «villa – fortezza» di via Facino Cane, a Minissale, quasi del tutto abusiva. Vadalà secondo gli investigatori della Mobile che in questi giorni lo hanno tallonato in maniera molto stretta, ha continuato ad impartire ordini ai suoi uomini e a minacciare i parenti dei tre nuovi "dichiaranti" che si sono affacciati da poche settimane sulla scena della criminalità organizzata cittadina.

Tre nuovi pentiti che hanno consentito a inquirenti e investigatori di aprire uno squarcio sui clan capeggiati da Ferdinando Vadalà e Antonino De Luca (quest'ultimo fuggito dal Policlinico, dov'era ricoverato per motivi di salute, dopo l'omicidio del suo fedelissimo Domenico Randazzo). Due famiglie che negli ultimi anni sono riuscite a gestire nella zona "centro - sud" le estorsioni e il commercio della droga, ma che sono entrate in guerra quando De Luca ha deciso di vendicare l'affronto fattogli dalla ex moglie Sabrina Fondarò, andata a convivere con Pietro Vadalà, fratello di Ferdinando e quindi rivale di sempre. Il provvedimento che ha rimandato al carcere di Gazzi Vadalà è stato richiesto al gip Carmelo Cucurullo dal sostituto procuratore Pietro Mondaini e dal collega della Dna Carmelo Petralia, che a suo tempo hanno firmato i provvedimenti di fermo dell'operazione antimafia "Omero".

Il boss, che adesso sarà ospitato nel centro clinico della casa circondariale, si trovava da tempo agli arresti domiciliari per una patologia cardiaca. E proprio ieri Vadalà è comparso in Tribunale nel processo per l'estorsione che "ordinò" diversi anni addietro nei confronti dell'imprenditore Francesco Zappia, titolare alla Zir di una nota ditta di porte blindate e infissi metallici. Vadalà è rimasto tranquillamente seduto in aula per tutto il tempo dell'udienza. ed al momento "cruciale" ha dichiarato di essere «detenuto». Il processo è stato rinviato al 18 febbraio prossimo.

Registra quindi un altro colpo di scena l'operazione antimafia "Omero" portata a termine dalla Squadra mobile, scattata ai primi di febbraio con il fermo di diciannove persone con il preciso scopo di stroncare sul nascere una guerra di mafia tra i clan De Luca e Vadalà. Un

conflitto che già aveva portato al ferimento di Massimo Russo e alla morte di Domenico Randazzo, entrambi fedelissimi di Antonino De Luca: due suoi uomini che avevano ricevuto il compito di vendicare il "tradimento", uccidendo proprio la ex moglie di De Luca, Sabrina Fondarò.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***